

economia **sindacato**

«Epifani ha incattivito il dibattito. Troppe anomalie nelle votazioni».

L'accusa del segretario della Funzione pubblica sul congresso della Cgil. «Ma sullo sciopero generale sul fisco siamo uniti»

di **Manuele Bonaccorsi**

Carlo Podda

**QUALCUNO
BARA**



Carlo Podda, segretario della Funzione pubblica Cgil (400mila iscritti), è tra i principali esponenti della seconda mozione nel congresso dell'organizzazione sindacale, le cui assemblee di base si stanno svolgendo proprio in questi giorni. Partiamo dalle questioni più spinose. **Comunicati stampa, proteste, accuse di irregolarità: un congresso un po' litigioso, il vostro.**

Da parte del segretario generale è mancata una proposta di discontinuità, resa necessaria dalla gravità della situazione, la crisi economica e l'azione di questo governo. Per questo abbiamo voluto proporre un'idea radicalmente diversa di sindacato. Ma la diversità delle posizioni è stata declinata come divisione. E questo ha incattivito il dibattito. È un congresso complicato, svolto in un clima che non facilita la discussione, con modalità che non favoriscono il confronto, ma vogliono evitarlo. **Per esempio?**

Se convoco tutti i congressi in pochi giorni, come è avvenuto, chi ha più uomini li copre tutti, gli altri no. E dove la nostra mozione non è presente si verificano delle anomalie. Ad esempio, un aumento della partecipazione al voto del 400 per cento. Mentre dove noi siamo presenti la partecipazione al voto rimane in linea coi precedenti congressi. Qualcosa non va. **Lo scontro ha riguardato anche i voti dello Spi, la categoria dei pensionati, che conta quasi tre milioni di tessere su meno di sei milioni di iscritti. Cosa è accaduto?** Nello Spi esisteva la cosiddetta "quota di solidarietà", un meccanismo per il quale la categoria dei pensionati rinunciava al 50 per cento dei suoi delegati a vantaggio delle categorie degli "attivi". Un modo con il quale la Cgil e lo Spi, intelligentemente, tutelavano l'intera organizzazione per evitare una preponderanza dei pensionati nella capacità di prendere decisioni. Noi ci saremmo aspettati che questa redistribuzione dei delegati dai pensionati agli attivi avvenisse tenendo conto del voto per le due mozioni nei congressi degli attivi. Oggi lo Spi chiede, e ottiene, che i delegati siano distribuiti in base ai voti presi tra i pensionati. **Il problema è che lo Spi vota in massa il primo documento?** La questione si sarebbe posta in ogni caso. Tanto che il segretario Epifani ha sentito il bisogno di affermare che a valle delle votazioni ci sarà un ulteriore equilibrio. Come questo avvenga è misterioso, siamo in attesa che ci spieghino. **Nonostante le asprezze del congresso, la Cgil ha convocato per il 12 marzo uno sciopero generale sul fisco. Non pare però che il governo sia pronto ad ascoltarvi.** Lo sciopero per noi è indispensabile anche se non sfuggono le complicazioni che comporta. Nella crisi, quando i lavoratori perdono salario e spesso anche l'occupazione, chiedere 100 euro di stipendio per scioperare è molto difficile. Non pos-

siamo farne a meno, però. Apriamo una vertenza che rimarrà aperta per molto tempo, finché non otterremo risposte. Nel congresso discutiamo anche di questo. Io stesso quando vado in giro per presentare la mozione chiedo cinque minuti in più per poter parlare dello sciopero. Sarebbe folle non utilizzare questa occasione per promuovere la mobilitazione del 12 marzo. **Cosa chiedete?** Siamo convinti che per ridurre le diseguaglianze e aumentare l'equità sociale bisogna diminuire le imposte sul salario. **Resta aperta, però, la partita dei rinnovi contrattuali. Su cui non è chiara la posizione della Cgil. C'è chi, come la**

Non dobbiamo lasciare soli i migranti. Sosterremo la loro protesta del 1° marzo



Roma, protesta di lavoratori migranti

Fiom, non firma. E chi, come la categoria dei chimici, va avanti come se nulla fosse successo.

Tutta la Cgil ha deciso di non sottoscrivere il nuovo modello contrattuale, voluto da governo, Confindustria, Cisl e Uil. La ragione non si limitava a 5 euro in più o in meno in busta paga. Ricordo esattamente le parole del documento approvato dal direttivo: quell'accordo è ritenuto «incompatibile» con le posizioni della Cgil. Incompatibile sui salari ma anche rispetto allo Stato sociale e alla proposta di una bilateralità non integrativa ma sostitutiva, una sorta di welfare contrattuale. Abbiamo deciso di non sottoscrivere le intese applicative del modello contrattuale, come ha fatto la Fiom. Su questa posizione piomba il contratto dei chimici, che è in assoluta continuità con l'intesa separata. Anzi, per certi aspetti è peggiorativa: istituisce enti bilaterali aziendali, peggio di quanto sostiene Sacconi, che gli enti bilaterali li imma-

ginava divisi per categorie contrattuali. Si raddoppia il periodo di prova, si aumenta la durata dei contratti a termine da 36 a 48 mesi, si introducono in forma nascosta conciliazione e arbitrato. Il contratto è stato perfino dibattuto nel direttivo, anche nella maggioranza sono emerse voci di critica, lo stesso Epifani ha indicato necessità di riflessione sull'accordo dei chimici. Non solo, la firma è giunta senza un voto sull'accordo. Allora, se si sostiene che il contratto dei chimici non corrisponda alla posizione della Cgil si ritiri quella firma. Hanno accusato la seconda mozione di scarsa confederalità ma io mi chiedo: cos'è la confederalità se non rinunciare a quote di sovranità delle categorie a vantaggio di alcuni orientamenti ritenuti decisivi per tutti.

Rilancia l'accusa al mittente, quindi?

Se tutti diciamo che senza un voto democratico su contratti e piattaforme non si fanno accordi ma una categoria lo

Un nostro iscritto della Protezione civile vittima di una sanzione per aver osato criticare Bertolaso

fa e l'altra no, è chiaro che di confederale abbiamo solo il nome. Se sull'acqua pubblica ci sono regionali della Cgil che sottoscrivono accordi per pubblicizzare e altre dove si firma per privatizzare gli acquedotti, come accaduto in Sardegna, beh allora c'è una grande distanza tra ciò che siamo e ciò che diciamo di essere.

Altro tema di scontro: il primo marzo, sciopero dei migranti. La Cgil non aderisce. Voi?

Esprimo un punto di vista del tutto personale. Capisco le ragioni di quanti pensano che un'iniziativa del genere separi il lavoro migrante dal lavoro in generale ma

penso che il primo marzo i migranti non dovrebbero restare soli. Le strutture della funzione pubblica, nei territori e nei settori dove c'è una forte presenza di migranti, proclameranno lo sciopero. Si deciderà territorialmente, caso per caso.

Un ultimo tema. In queste settimane si dibatte molto della Protezione civile spa. Non è il primo caso di "privatizzazione" nella pubblica amministrazione: da poco è stata approvata la Difesa spa. C'è un filo conduttore tra i due provvedimenti?

Il governo sta realizzando uno sgretolamento dello Stato, una forma di privatizzazione, che mantiene i costi in capo al pubblico. Le Spa saranno sottratte ai controlli propri delle strutture pubbliche, sia da parte della politica che della magistratura. Nel caso della Protezione civile, essa avrà risorse illimitate e agirà sulla base di ordinanze sottratte a ogni controllo. Che Tremonti si opponga al provvedimento, in difesa delle sue prerogative, non è un caso. Secondo quanto leggo proprio sul vostro giornale esiste uno schema di decreto che amplierà l'intervento della Protezione civile alle «emergenze socio-economico-ambientali». Se fosse vero, e temo di sì, si consegnerebbe a Bertolaso persino la gestione dei conflitti sociali. Il che mi preoccupa dal punto di vista democratico. Un nostro delegato, un lavoratore della Protezione civile che aveva proprio denunciato queste cose, è stato oggetto di un provvedimento disciplinare e questo la dice lunga sulla vocazione della Protezione civile. ■